



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

18 MARZO 2024

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Donazione di organi, il “Lions International Distretto 108YB Sicilia” firma due protocolli d’intesa

Uno con il Centro Regionale Trapianti e Federfarma e con l'Ufficio scolastico regionale. Ecco gli obiettivi



Si è tenuta, presso la Sala Mattarella dell'ARS, la Conferenza Stampa organizzata dal **Distretto Lions 108YB Sicilia** sul tema della **donazione di organi**, cui è seguita la Firma di **due protocolli d'intesa**, uno tra Lions International Distretto 108 Yb Sicilia, Centro Regionale Trapianti e Federfarma e l'altro tra Lions International Distretto 108 Yb Sicilia e USR Sicilia. I protocolli hanno l'**obiettivo**, da un lato di sensibilizzare i cittadini al tema della donazione d'organo e dall'altro di creare un nuovo percorso che consenta di agevolare l'iscrizione dei cittadini all'elenco del database nazionale che raccoglie tutte le dichiarazioni delle volontà alla donazione degli organi che il cittadino esprime in vita. Questa nuova modalità si aggiunge alle altre già offerte. Ad oggi vi è la possibilità di diventare donatori d'organo con il **silenzio assenso** (che però prevede la possibilità di opposizione da parte dei congiunti), con la volontà espressa in occasione del rinnovo del documento d'identità, utilizzando il **QRcode** dell'AIDO* o di altre associazioni impegnate sullo stesso tema, recandosi presso l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) di riferimento, o compilando il tesserino del CNT o il tesserino blu



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

del Ministero della Salute ovvero in ultima analisi scrivendo la propria volontà su un foglio bianco, comprensivo di data e firma custodito tra i propri documenti personali. Con questa intesa tra le parti coinvolte si farà in modo che **ogni cittadino** possa liberamente e più agevolmente esprimere la propria volontà e rilasciare il proprio consenso alla donazione, con il supporto della propria farmacia, intesa oggi come fondamentale e ormai insostituibile centro di servizio a disposizione per svariate necessità di carattere sanitario o medico. La **farmacia** come punto di riferimento per comunicare la propria volontà alla donazione degli organi, nella consapevolezza che per ogni persona che lascia la vita si possono salvare immediatamente altre sette donne e uomini che, affetti da malattie ormai incurabili, lottano, spesso invano, per la sopravvivenza, in attesa di un trapianto. L'obiettivo è quindi quello di creare un sistema virtuoso che possa rendere più agile le modalità di espressione di volontà e raccolta delle adesioni e portare la Sicilia ai primi posti nella classifica nazionale delle donazioni. Contestualmente, con la firma del secondo protocollo d'intesa, tra il Lions e l'URS, l'**Ufficio Scolastico Regionale** si impegna ad offrire il proprio supporto alla conoscenza e alla divulgazione della cultura del dono d'organi, attraverso il coinvolgimento di docenti e studenti degli Istituti secondari di secondo grado della Sicilia. L'iniziativa è promossa dal Comitato Lions per la promozione della donazione d'organi, rappresentato dal Delegato del Governatore al Service la dott.ssa Marika Tutino e con i componenti Nino Levita, Isabella Gueli e Paolo Nicotra. Ha moderato la conferenza stampa Antonella Caradonna, giornalista delegato Ordine dei Medici per la comunicazione in tema di donazione e trapianti. **In apertura i saluti istituzionali** dell'on. **Fabrizio Ferrara**, in nome del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana on. **Gaetano Galvagno**, dell'Assessore all'Assistenza sociale e socio-sanitaria **Rosalia Pennino** per il Sindaco di Palermo Roberto Lagalla, del Direttore del Dipartimento attività Sanitarie e osservatorio epidemiologico (Dasoe) dott. **Salvatore Requirez** per l'Assessore alla Salute della Regione siciliana Giovanna Volo, del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti, **Mario Bilardo**, del segretario nazionale di Federfarma **Roberto Tobia**. A seguire l'intervento del Delegato per la promozione della donazione organi dott.ssa **Marika Tutino**, che ha presentato dettagliatamente il progetto: "I Lions sono un'associazione internazionale che si inserisce in maniera sussidiaria con le istituzioni e il cittadino per mitigare i bisogni. La promozione della donazione degli organi è uno degli ambiti che l'associazione tratta a livello distrettuale (regionale) e multidistrettuale (nazionale). L'idea del protocollo nasce da due costatazioni: una è che, gli strumenti di raccolta delle adesioni sono o troppo lontani nel tempo (per la carta d'identità una volta ogni dieci anni) o condizionati dalla presenza una tantum di volontari o tramite applicazione. Era necessario quindi trovare una figura di riferimento, presente nel territorio e di fiducia per i cittadini che si interfacciasse con loro e che avesse anche una competenza sanitaria: il farmacista, era la persona ideale. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e la firma del protocollo d'intesa sancisce la nascita di un nuovo strumento pratico, a



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

portata di mano del cittadino che porterà a salvare tante vite sospese in attesa di trapianto“. A seguire, il Presidente di Federfarma **Gioacchino Nicolosi**, lieto di sottoscrivere questo Protocollo d'intesa, ha detto che “Le farmacie della Sicilia che aderiranno all’iniziativa si impegneranno ad informare la popolazione al fine di potenziare la consapevolezza su tale importante tema e forniranno il supporto necessario ai cittadini nella compilazione dei moduli delle dichiarazioni di volontà che saranno trasmesse con cadenza mensile al CRT Sicilia. Tutto ciò al fine di contribuire ad aumentare il numero concreto dei donatori di organi e tessuti e sensibilizzare, altresì, la popolazione per favorire la partecipazione agli eventi che saranno organizzati sul territorio regionale”. E ha poi aggiunto: “Federfarma Sicilia metterà a disposizione i locali all’interno della propria sede o di proprie strutture per la realizzazione di punti di informazione proposti dal Comitato Promozione della Donazione degli Organi del Distretto Lions 108 YB sul tema della donazione degli organi”. Il coordinatore regionale CRT Centro Regionale Trapianti **Giorgio Battaglia**, ringraziando Lions e Federfarma per l’attenzione e la collaborazione volta a salvare vite umane, ha ricordato che “Non c’è trapianto senza donazione. La donazione è il presupposto fondamentale perché questo possa avvenire. Voglio ringraziare il coordinamento regionale dei trapianti, gli infermieri, le equipe chirurgiche e i coordinatori locali che danno senso a questa rinascita. Quando si fa un trapianto si ha un miracolo alla vita. Questo protocollo, mira a diffondere la cultura della donazione di organi e a incentivare la sottoscrizione delle dichiarazioni di volontà, dando sempre una corretta informazione su questo delicato tema”. Sottoscrittore del secondo protocollo d’intesa è l’USR Sicilia; il Dott. **Marco Anello**, delegato dal direttore generale dell’Ufficio Scolastico Regionale Dott. **Giuseppe Pierro**, ha firmato il documento con l’impegno di supportare studenti e docenti in eventi destinati alla conoscenza e al potenziamento della “consapevolezza che la donazione è un atto d’amore che può aiutare qualcuno che soffre e che grazie alla donazione può migliorare la propria vita. La scuola ci sarà e farà la sua parte. La scuola è terreno di elezione per la diffusione della cultura della donazione. I temi saranno trattati con tutta l’attenzione e la delicatezza che meritano data la giovane età degli utenti. L’Ufficio non è nuovo a questo genere di iniziative di sensibilizzazione e divulgazione di temi così importanti. Un esempio è il premio Nicolas Green che tratta proprio del tema della donazione di organi”. Con il protocollo d’intesa sottoscritto dall’USR Sicilia, le scuole potranno partecipare al contest **#AdUnBattitoDaTe**, con lo scopo di diffondere la cultura del dono e promuovere il tema alle nuove generazioni. Il Centro Regionale Trapianti, all’interno del progetto, fornirà il supporto scientifico e si occuperà della formazione dei docenti. Al tavolo dei relatori anche il Presidente IV commissione Igiene e Sanità, solidarietà sociale e pari opportunità del Comune di Palermo, Salvatore Imperiale, che ha rilasciato una preziosa testimonianza nella qualità di donatore di organo da vivente legata alla donazione del fegato al papà, gravemente malato e in pericolo di vita. Ha chiuso i lavori il Governatore del Lions International Distretto 108YB



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Sicilia **Daniela Macaluso** che ha sensibilizzato l'uditorio e gli interlocutori al fine di combattere ogni forma di cattiva informazione e di fake news legata a questo tema, pensando alla dicotomia tra l'evento luttuoso da un lato e l'attesa della disponibilità al trapianto dall'altro.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Agrigento, effettuato un prelievo multiorgano all'ospedale San Giovanni di Dio

È il secondo a distanza di pochi giorni. Sono stati prelevati da una giovane cuore, fegato, reni e cornee



Cuore, fegato, reni e cornee sono stati prelevati a una giovane deceduta e sono andati a donare speranza di vita a diverse persone in attesa di trapianto. Nuovo prelievo multiorgano, il secondo a distanza di soli pochi giorni, all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento.

«Vorrei ringraziare calorosamente i parenti della giovane scomparsa per aver compiuto un gesto che, non mi stancherò mai di dirlo, contribuisce a salvare la vita ai diversi pazienti in condizioni critiche di salute», ha detto il direttore dell'unità operativa complessa di Anestesia e rianimazione Gerlando Fiorica. «L'intervento - ha aggiunto - è stato eseguito grazie alla sinergia multidisciplinare del personale medico e infermieristico dei diversi reparti ospedalieri del San Giovanni di Dio, alla collaborazione di un'equipe dell'Ismett di Palermo e del centro regionale Trapianti Sicilia».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Potenziamento della sanità, in Sicilia trecento posti col Pnrr

Circolare della Regione a tutte le Asp: entro settembre va reclutato il personale per far entrare in funzione le 50 centrali operative territoriali

18 MARZO 2024



Con una circolare inviata nei giorni scorsi a tutti i manager delle Asp la Regione ha dato il via alla prima ondata di assunzioni legate ai progetti di potenziamento della sanità grazie ai fondi del Pnrr. Saranno trecento circa gli infermieri, gli amministrativi e i tecnici che verranno chiamati a far parte delle 50 centrali operative territoriali. Tassello numero uno del piano che da qui al 2026 porterà ad avere anche 155 case di comunità (*nella foto l'edificio di via Messina Marine a Palermo che diventerà una Casa di comunità*) e 43 mini ospedali che saranno il front office a livello locale.

Le Cot funzioneranno da plancia di comando per coordinare l'assistenza al paziente. Metteranno in raccordo fra loro, anche attraverso la telemedicina, grandi ospedali, piccole realtà locali e strutture sociosanitarie per assicurare l'assistenza ai pazienti. Per questo al loro interno il piano finanziato col Pnrr prevede che lavorino 1 coordinatore infermieristico, da 3 a 5 infermieri e 1 o 2 amministrativi e



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

tecnicisti. Il totale fa, appunto, circa 300 assunzioni che le Asp, in base alla comunicazione ricevuta dall'assessore Giovanna Volo e dal dirigente della Pianificazione Strategica, Salvatore Iacolino, dovranno completare entro il 30 settembre. Perché per quella data le Cot dovranno essere del tutto operative.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Tagli al tariffario, laboratori e centri diagnosi siciliani si preparano alla serrata

La protesta mercoledì 20 marzo. Chiedono di rinviare l'entrata in vigore del nuovo prezzario all'anno prossimo



18 MARZO 2024

L'Sos era stato lanciato già lo scorso novembre, e poi ancora a inizio febbraio, ma adesso suona più forte, perché la questione è tutt'altro che sciolta e sta per ripresentarsi con tutta la sua urgenza: tra poco più di dieci giorni scatterà il nuovo tariffario ministeriale sulle prestazioni sanitarie, che sarebbe dovuto partire da Capodanno e che, per la strenua opposizione degli ambulatori e dei laboratori privati convenzionati, è stato rinviato al primo aprile 2024. Ma senza cambiare di una virgola, «tanto da creare danni irreversibili alle aziende, riducendo (in media) del 40% i rimborsi destinati alle strutture e costringendo le stesse alla chiusura, con perdite di numerosi collaboratori e disagi ai cittadini». Parola del presidente di Federbiologi Sicilia, Pietro Miraglia, che per mercoledì prossimo, in concomitanza con la manifestazione di categoria che si terrà al Teatro Brancaccio di Roma per protestare contro il tariffario, annuncia la chiusura degli esercizi accreditati, dalle analisi chimiche fino ai centri di



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

radiologia, cardiologia, odontoiatria e fisiatria. In quell'occasione, le sigle del comparto, a cominciare dalle loro diramazioni regionali, chiederanno al governo Meloni non solo di rinviare nuovamente l'entrata in vigore delle tariffe, posticipando tutto al primo gennaio 2025, ma anche di ritoccare all'insù le retribuzioni, altrimenti, avverte Miraglia, «per le nostre strutture sarà la morte, e, di conseguenza, il caos per la sanità pubblica».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Villa Sofia-Cervello e Arnas Garibaldi, al via le istanze per due concorsi

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 22 del 15 marzo 2024.

18 Marzo 2024 - di **Redazione**



Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 22 del 15 marzo 2024 è scattata la corsa per alcuni **contratti a tempo indeterminato** nella Sanità siciliana. Sono previsti da 2 concorsi, rispettivamente a **Villa Sofia-Cervello** e all'**Arnas Garibaldi**.

Negli ospedali riuniti di Palermo in base alla delibera n. 182 del 30 gennaio 2024 è previsto un concorso per la copertura a tempo indeterminato e pieno di un posto di dirigente medico della disciplina di **pediatria**. Il bando è pubblicato per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana- Serie speciale concorsi- n. 3 del 23 febbraio 2024. Il termine per la presentazione delle domande scade il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana- 4^a Serie speciale «Concorsi ed esami» (avvenuta appunto il 15 marzo 2024). Il secondo concorso riguarda invece **l'Arnas Garibaldi di Catania**: il concorso in questo caso era stato indetto il 14 giugno del 2023 per la copertura a tempo indeterminato di due posti di dirigente medico di **neurologia** e il testo integrale del bando fu pubblicato nella GURS Concorsi n. 15 del 27 ottobre 2023. Ora, nella GURI Concorsi del 15 marzo 2024, è stato pubblicato l'avviso e ci sono trenta giorni di tempo per la presentazione delle domande, redatte in carta semplice e corredate dai documenti prescritti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LIVESICILIA

Palermo, intervento ‘miracoloso’ per un uomo di 107 anni: “Sta bene”

PALERMO- “Il fatto è del novembre scorso, ho sentito di recente il paziente: sta benissimo. Se una persona è in buone condizioni di salute, può essere operata a qualunque età”. La storia che racconta **Bartolo Corradino**, chirurgo, professore associato di Chirurgia plastica, è un evento della medicina. Forse un record. Lui, che è la voce narrante, ha operato un paziente di 107 anni, affetto da un carcinoma. L’intervento di asportazione, in regime ambulatoriale, è stato effettuato in anestesia locale

Tutto ha inizio quando quell’uomo si rivolge al professore: è affetto da un carcinoma e vuole liberarsene. Racconta che deve occuparsi della moglie, che non sta bene, e ha bisogno di non avere problemi di nessun tipo, né ostacoli. Per il chirurgo plastico non è nemmeno la prima volta, visto che si era già confrontato con il caso di una signora di 101 anni, con un carcinoma alla ghiandola sottomandibolare, in anestesia generale. Anche in quella circostanza era andato tutto alla perfezione. Non ci sono patologie che potrebbero intralciare il decorso, dunque si può procedere. Tutto riesce a puntino. **“Dopo l’ intervento questi anziani pazienti hanno la possibilità** di continuare la propria vita senza necessità di assistenza e senza diventare un peso o un problema per i propri familiari – il professore Corradino ne è convinto, avendolo sperimentato -. I centenari sono preziosi cristalli, l’età in sé non è una controindicazione alle procedure chirurgiche”. **Ed è una bella lezione di umanità e di scienza** che conferma quanto sia importante salvaguardare, con tutti i mezzi possibili, il ‘prezioso cristallo’. Dopo l’esperienza sanitaria, quell’uomo di 107 anni ha chiesto di tornare subito dalla moglie: è stato questo il suo primo pensiero. **L’amore, quando è vero, non invecchia mai.**

Dal buon esito del Pnrr dipende il futuro della sanità nel Sud

di GUGLIELMO FORGES DAVANZATI

Il Governo Meloni vanta un aumento dei finanziamenti alla sanità, ma risulta che, in termini reali, questi finanziamenti si sono ridotti o comunque non sono cresciuti e non sono destinati a crescere, almeno nell'immediato futuro. Si stima un calo della spesa sanitaria in Italia, in rapporto al Pil, dal 6,6% al 6,4% dal 2023 al 2024. Questo dato va inserito in una dinamica che vede l'Italia avere una bassa spesa pubblica nel settore, decrescente - per l'incidenza sul Pil - dal 2009 (si rinvia

allo studio del 2020 sull'evoluzione della spesa sanitaria dell'«Osservatorio conti pubblici italiani»), con aumenti nel periodo della pandemia e successiva riduzione. Occorre considerare il fatto che il Governo ha approvato, nel dicembre scorso, il nuovo Patto europeo di stabilità.

A PAGINA 21 >>

DAL BUON ESITO DEL PNRR DIPENDE LA «RINASCITA» DELLA SANITÀ NEL SUD ITALIA

di GUGLIELMO FORGES DAVANZATI

Il Governo Meloni vanta un aumento dei finanziamenti alla sanità, ma risulta che, in termini reali, questi finanziamenti si sono ridotti o comunque non sono cresciuti e non sono destinati a crescere, almeno nell'immediato futuro. Si stima un calo della spesa sanitaria in Italia, in rapporto al Pil, dal 6,6% al 6,4% dal 2023 al 2024. Questo dato va inserito in una dinamica che vede l'Italia avere una bassa spesa pubblica nel settore, decrescente - per l'incidenza sul Pil - dal 2009 (si rinvia allo studio del 2020 sull'evoluzione della spesa sanitaria dell'«Osservatorio conti pubblici italiani»), con aumenti nel periodo della pandemia e successiva riduzione. Occorre considerare il fatto che il Governo ha approvato, nel dicembre scorso, il nuovo Patto europeo di stabilità, con la previsione, per l'Italia, di ulteriori misure di rientro da debito pubblico, e dunque contrazione della spesa pubblica, dopo il breve periodo di sospensione dei vincoli alla spesa per effetto della pandemia. È opportuno ricordare che la riduzione delle spese sanitarie ha effetti sulla crescita economica, dal momento che riduce la

produttività del lavoro e aumenta le ore non lavorate.

È ben noto che le spese sanitarie dovrebbero semmai aumentare, in prospettiva, per effetto di numerose circostanze, che attengono alla domanda di cura. In particolare, ci si riferisce soprattutto all'invecchiamento della popolazione. Si tratta di questione ampiamente dibattuta. Il fenomeno è intenso nel Mezzogiorno ed è imputabile soprattutto alle emigrazioni giovanili e alla più marcata precarizzazione del lavoro (l'incertezza ad essa associata è una causa fondamentale del ritardo della diminuzione del tasso di fecondità). Lo scorso dicembre, la Ragioneria generale dello Stato ha reso nota la proiezione per la quale nel 2070 l'Italia avrà 5 milioni di over 65 in più (con una quota crescente di individui di età superiore agli 80 anni) e 3,5 milioni di giovani con età inferiore ai 20 anni in meno. Il numero medio di figli per donna, che dovrebbe essere pari a 2 per garantire un adeguato ricambio generazionale, è stabilmente fermo al valore di 1,5. Desti anche allarme l'aumento delle dipendenze patologiche (gioco d'azzardo, smartphone,

alcolismo).

Occorre poi considerare che, almeno nel caso italiano, la riduzione dei finanziamenti al SSN si associa anche alla riduzione della spesa pubblica per la ricerca. Dal 2008 la spesa pubblica per R&S, in Italia, ha subito una costante riduzione e si è attestata allo 0,55% del PIL, per aumentare solo nell'ultimo triennio, giungendo allo 0,65%. Sommandola alla spesa privata si ottiene l'1,46 del Pil, percentuale di gran lunga inferiore a quella dei principali Paesi europei.

Occorre anche considerare che le speranze di potenziamento del SSN passano pressoché interamente dal buon esito del PNRR, soprattutto nel Mezzogiorno. Si ricorda, a riguardo, che il Piano prevede la destinazione del 40% degli investimenti nelle regioni meridionali. L'evidenza disponibile mostra difficoltà di realizza-



zione dei progetti previsti dal Piano, in linea generale e per quanto riguarda il sistema sanitario. A gennaio 2024 sono stati spesi solo l'equivalente del 7,4% dei fondi previsti. Il 75% dei progetti è in ritardo e si segnalano significativi ritardi negli appalti, soprattutto nel Mezzogiorno. Si tratta di un fenomeno che deriva soprattutto dal sottodimensionamento della pubblica amministrazione – a sua volta generato dai blocchi delle assunzioni dei decenni scorsi, per obiettivi di risparmio - e dall'elevata età media dei dipendenti pubblici, imputabile appunto al mancato ricambio generazionale. Il SSN non è esente da questi problemi, come è

noto.

L'ultimo Rapporto SVIMEZ, in collaborazione con Save the Children, del febbraio 2024 mette in evidenza che il Mezzogiorno è l'area del Paese nella quale i servizi di prevenzione e cura sono più carenti e dove le distanze da percorrere per ricevere assistenza sono maggiori. Resta elevata, negli ultimi anni, l'emigrazione sanitaria, con "indici di fuga" dal Sud crescenti.

Sono fondamentalmente due i dispositivi che hanno penalizzato il Sud in quest'ambito: il criterio della spesa storica, che ha riprodotto le disuguaglianze territoriali esistenti,

e la mancata considerazione, fra i criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, della deprivazione sociale, maggiormente diffusa nelle aree più povere del Paese.



DATI ALLARMANTI
Lo SVIMEZ conferma che il Mezzogiorno è l'area del Paese nella quale i servizi di prevenzione e cura sono più carenti



Guglielmo F. Davanzat



Pnrr

Regioni contro Fitto:
indisponibili
le risorse
sull'edilizia sanitaria

Il Ministro conferma:
nessun taglio, ci sono 2 miliardi
ancora non impegnati
Ufficio parlamentare di bilancio:
servono dettagli
su definanziamenti e nuove risorse

PAGINA

2

Giampiero Guadagni

PNRR. Il Ministro: nel Fondo ancora 2 miliardi da spendere. La replica: risorse non disponibili

Tagli all'edilizia sanitaria Regioni criticano Fitto

La revisione del Pnrr ancora non convince gli enti locali che tornano all'attacco sui tagli alla sanità che toglierebbero alle Regioni 1,2 miliardi di euro. Risorse che, assicura il ministro responsabile del piano di rilancio Fitto, sono ampiamente compensate dalle coperture trovate nell'ultimo decreto per velocizzare l'attuazione del Pnrr. Ma la battaglia sui definanziamenti, appoggiata anche dall'opposizione in Parlamento, è destinata ad andare avanti nelle prossime settimane, quando Fitto e il collega responsabile della Sanità Schillaci, si confronteranno con le Regioni per assicurare che nessun progetto rimanga senza ossigeno. All'audizione sul decreto alla Camera le Regioni si sono presentate agguerrite chiedendo di stralciare l'articolo 1 che "cancella le risorse già assegnate alle Regioni da fondi Pnc (Piano nazionale per gli investimenti complementari) per circa 1,2 miliardi di

euro", spiega il coordinatore della commissione sanità della Conferenza delle Regioni Raffaele Donini. Sarebbero "investimenti che sono già cantieri" e gare assegnate "che necessitano di liquidità", sottolinea Donini, secondo cui la soluzione sostitutiva individuata dal Governo è di fatto "inesistente". Si tratta del cosiddetto "ex articolo 20", il fondo dedicato all'edilizia ospedaliera creato alla fine degli anni Ottanta, che nelle intenzioni del governo dovrebbe andare a finanziare il progetto "Ospedale sicuro" uscito dal Pnrr dopo la revisione. Ma per le Regioni quei fondi non bastano: "Siamo di fronte a una invasione di campo molto sgarbata istituzionalmente ma soprattutto siamo preoccupati per la prosecuzione dei cantieri, soprattutto per quello che riguarda l'antisismica. Ci sono stati insomma sottratti 1,2 miliardi di risorse, la fonte di finanziamento sostitutiva indicata non è realizzabile. Siamo molto preoccupati", ha detto Donini.

Il Ministro chiede di mettere fine alle polemiche: "Continuare a parlare di tagli non corrisponde al vero: nel dl Pnrr abbiamo, con bollinatura della Ragioneria, finanziato tutti gli interventi che sono stati spostati dal piano o definanziati". Fitto è entrato nel dettaglio del contestato fondo sull'edilizia ospedaliera. Ci sono 2 miliardi non ancora impegnati. Esiste un problema per quelle Regioni che hanno utilizzato tutte le risorse articolo 20. Ma per queste situazioni il Governo da deciso di "garantire il mantenimento nel Pnrr o Pnc per l'intera copertura dei progetti". Anche per l'Ufficio parlamentare di bilancio la copertura ex artico-



Conquiste del Lavoro

lo 20 va verificata assieme alle Regioni: "Ci dovrebbe essere capienza", ha detto la presidente Lilia Cavallari, in audizione alla commissione Bilancio della Camera sul dl Pnrr. L'Upb chiede anche al governo di dettagliare meglio, magari in un decreto ministeriale, i definanziamenti e le nuove risorse. Sui ritardi nella spesa delle ingenti risorse Pnrr Fitto in Aula alla Camera ha ammesso che "rappresenta una difficoltà, soprattutto nella fase di attuazione". Ma nei prossimi

mesi dovrebbe andare meglio: sulla piattaforma Regis, che monitora la spesa, verranno caricati nuovi interventi e le opere passeranno dalla fase gara a quella cantiere, facendo crescere la spesa. Osserva la presidente Upb: "Finora abbiamo ricevuto risorse per 109 miliardi e ne sono stati spesi circa 40, fino ad oggi abbiamo speso tutto quello che dovevamo spendere, ma la spesa che ci resta è molto alta e rende il compito impegnativo". Il decreto Pnrr fornisce informazioni

"non esaustive" sulla destinazione delle nuove risorse e sui definanziamenti del piano, e quindi servirebbero chiarimenti su questi aspetti. Nel prossimo Def "sarebbe importante che venissero specificati il profilo annuale e la composizione per voce economica del complesso delle misure del Pnrr e del Pnc".

Giampiero Guadagni



Più donne nella sanità ma poche ai vertici

Maria Parente

a pagina 6



Più donne nella sanità ma poche ai vertici

MARIA PARENTE

“Le donne ai vertici della sanità continuano a essere fortemente sottodimensionate, soprattutto nel pubblico, benché il trend di distribuzione delle posizioni apicali negli ultimi anni riveli un lento e costante recupero del genere femminile”.

Un giovane che entra, oggi, nel settore pubblico della sanità incontra 7 dirigenti uomini ogni 100 impiegati e meno di 2 donne.

È il dato di sintesi della seconda edizione del Rapporto annuale dell'Osservatorio sull'equità di genere della leadership in sanità che fotografa lo stato attuale e l'evoluzione dell'equità di genere nella leadership nel settore sanitario italiano, fornendo per la prima volta una panoramica completa che include sia il settore pubblico sia quello privato (composto dalle aziende farmaceutiche e quelle dei dispositivi medici).

L'Osservatorio, nato nel 2022 dalla partnership tra la Luiss Business School e l'associazione Donne leader in sanità, elabora il Gender leader index in health (Glih), che misura il rapporto tra

la distribuzione di genere nelle posizioni apicali e la distribuzione di genere sull'occupazione totale in ambito sanitario.

L'indicatore si muove in un intervallo fra 0 (nessuna rappresentanza di uno dei due generi) e 1 (totale rappresentanza di un solo genere). Se l'indicatore è inferiore a 0,5 significa che le donne sono sottorappresentate nella leadership rispetto agli uomini.

Se, invece, è superiore a 0,5 le donne sono sovra-rappresentate. Nel settore pubblico il valore dell'indice Glih migliora leggermente passando da 0,19 nel 2020 a 0,20 nel 2021, mostrando però una forte sottorappresentanza nelle posizioni di leadership delle donne, con un trend che porterebbe all'equi-rappresentanza tra 150 anni.

Tante occupate poche leader

Un giovane che entra, oggi, nel settore pubblico incontra 7 dirigenti uomini ogni 100 impiegati e meno di 2 donne. Il tasso di partecipazione femminile nella sanità pubblica è storicamente in maggioranza: si è passati dal 59% delle donne occupate nel 2001 al 69% del 2021. Il livello di occupazione complessivo, invece, è diminuito nel tempo come

conseguenza delle politiche di razionalizzazione del sistema sanitario pubblico, ma solo per gli uomini. Nel 2020 a seguito della pandemia il numero di occupati è aumentato di più di 13000 unità, e nel 2021 di 6000 unità, in entrambi gli anni quasi esclusivamente di genere femminile. Lo studio rileva che a fronte di una maggiore partecipazione nel mercato del lavoro della sanità pubblica, però, non corrisponde una maggiore rap-

presentanza di donne nei ruoli apicali. Sempre con riferimento al settore pubblico, il report evidenzia delle differenze nella progressione di carriera: nel 2020 negli ospedali è donna il 25% dei direttori di struttura semplice e solo il 19% di quella complessa.

Settore privato meglio del pubblico

Nel settore privato la situazione è generalmente migliore rispetto al settore pubblico. I



DISCUSSIONE

dati per il comparto farmaceutico evidenziano un miglior bilanciamento fra uomini e donne nella forza lavoro: nel 2011 il 41,8% degli occupati erano donne, nel 2021 il 43,9%. Includendo sia quadri che dirigenti l'indice GLIH per le aziende del settore farmaceutico sale da 0,50 nel 2020 a 0,51 nel 2021, mostrando una leggera predominanza di leader donne, che sono costituite in realtà prevalentemente ancora da quadri. A livello dirigenziale le donne sono ancora sottorappresentate, anche se il Glih, pari nel 2021 a 0,41, sta convergendo rapidamente negli anni verso l'equa rappresentanza e potrebbe raggiungerla nei

prossimi 5 anni.

Le buone pratiche

Per accelerare l'avanzamento verso una equa rappresentanza delle donne all'interno del settore sanitario, l'Osservatorio ha anche raccolto alcune buone pratiche dagli attori oggetto dell'analisi quantitativa: "Le buone pratiche riguardano innanzitutto la trasparenza dei dati e degli obiettivi, secondo una prospettiva multistakeholder. Con il nostro Osservatorio contribuiamo a questo fine, tenendo alta l'attenzione sulla lenta progressione verso l'equi-rappresentanza nella leadership in ambito sanità - ha

spiegato la condirettrice e Head of MBA programs Luiss Business School, Maria Isabella Leone -. Altre buone pratiche raccolte riguardano il quadro normativo e le politiche per favorire l'equilibrio tra lavoro e vita familiare".



SCRIPTA MANENT

Ai medici sostegno per non farsi ricattare

di SILVANA DE MARI



■ I medici che durante la pandemia si sono ribellati all'uso della tachipirina contro il Covid e all'imposizione di vaccini non sicuri sono stati pochi. va detto che la colpa anche dell'ex ministro Loren-

zin, che ha trasformato l'Ordine in un braccio armato del dicastero e ha obbligato tutti ad attenersi ai protocolli.

a pagina 17

Torniamo a rendere i medici non ricattabili

I dottori che si sono ribellati all'uso della tachipirina contro il Covid e all'imposizione di vaccini non sicuri sono stati pochi. Colpa anche della Lorenzin, che ha trasformato l'Ordine in un braccio armato del dicastero e ha obbligato tutti ad attenersi ai protocolli

di SILVANA DE MARI

■ Tirare il sasso e nascondere la mano. È il comportamento dei vigliacchi. Le dittature non sono tutte ignobili nella stessa misura. La caratteristica fondamentale delle dittature particolarmente corrotte è di dare ordini senza assumersene la responsabilità.

A Bassano del Grappa nel Palazzetto Cmp Arena riempito al completo con 2.500 presenze si è svolto il 9 marzo il convegno «Pretendiamo verità a giustizia» promosso dall'europarlamentare **Sergio Berlato**, al quale ho avuto l'onore di partecipare. La verità cercata è quella sull'epidemia da Covid 19, e la giustizia voluta è per la sua gestione. Al convegno il giornalista **Fabio Duranti** ha rilanciato una domanda che ho fatto innumerevoli volte anche su questo giornale: qual è il nome del medico o dei medici responsabili del protocollo di **Speranza**? Potremmo avere nome, cognome e magari anche una fotografia? Chi ha prescritto la dannosa tachipirina, la criminale vigile attesa, sconsigliando contem-

poraneamente dosi di vitamina C che sarebbero state preziose nell'abbattere la mortalità? Chi ha ordinato di rimandare l'uso del cortisone e dell'antibiotico fino a quando non sarebbe stato troppo tardi? La tachipirina, nome farmacologico paracetamolo, è un farmaco pessimo che abbatte il glutathione, potente antinfiammatorio. Il Covid 19 è una malattia infiammatoria. Doveva essere combattuta con gli antinfiammatori. La tachipirina non solo non combatte l'infiammazione, ma la favorisce. Si limita a levare la febbre, che è invece una difesa dell'organismo. La vitamina C, acido ascorbico, è tra i più potenti antinfettivi e antivirali, anche contro il Covid, sia per bocca che per endovena nei casi più gravi. La vitamina D può bloccare la tempesta di citochine. Le complicanze del Covid 19 sono di tipo autoimmune: l'idrossiclorochina poteva prevenirle. Quando qualche autopsia è stata fatta, quasi clandestinamente, sono state svelate le tromboembolie: l'eparina avrebbe potuto evitarle.

Il Comitato tecnico scientifico ha arruolato medici che sono stati pagati dai contribuenti. Sono questi medici

i responsabili del protocollo? In questo caso mi assumo in scienza e coscienza la responsabilità di affermare che sono medici che hanno commesso una serie di errori terapeutici gravissimi, responsabili di migliaia di morti evitabili. Se non sono stati loro a compilare il protocollo, a che scopo sono stati assunti e pagati? Nella pessima gestione della malattia ci sono due fasi: una serie di ordini terapeuticamente sbagliati, e una serie di medici che hanno eseguito questi ordini senza assumersene la responsabilità. La irresponsabilità dei medici è cominciata nel 2014. La **Lorenzin**, nostra Signora dei vaccini, ha donato all'Italia tre discutibili riforme. La prima riguarda il fatto che i nostri bambini sono sottoposti a decine e decine di dosi dei vaccini più svariati. L'Italia è un laboratorio vaccinale. È stato dichiarato da **Obama** che grazie alla signora **Loren-**



VERITÀ

zin l'Italia sarebbe stata un laboratorio vaccinale, perché nessuno è in grado di stabilire adesso l'effetto dei vaccini sulla salute dei bambini. La seconda riforma è stato rendere gli Ordini dei medici, benché a pagamento ed elettivi, il braccio armato del ministero della Salute. Questo ha permesso una violazione assoluta di ogni regola di prudenza, scienza e etica: in Italia è assolutamente vietato mettere in dubbio il risibile dogma che i vaccini pediatrici, spesso ammuccati in trivalenti o esavalenti, sono sicuri. I medici che lo hanno fatto, l'hanno pagato con la radiazione, anche se hanno presentato dimostrazioni inoppugnabili di danni gravissimi e a volte mortali. Il terzo incredibile dono della signora **Lorenzin** al popolo italiano è la legge Gelli, che afferma che ove ci sia un protocollo del ministero per la cura di una malattia, i medici che seguono il protocollo, anche se causano disastri, morte inclusa, sono sicuri dal punto di vista giuridico. Un medico che si permetta di derogare dal suddetto usando scienza e coscienza, invece, si assume tutti i rischi ed è colpevole a prescindere.

Quindi facciamo un riassunto: viene creato un Comitato tecnico scientifico del quale fanno parte molti medici, tra cui il prof. **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità, con funzioni di coordinatore, il prof. **Silvio Brusaferrò**, presidente dell'Istituto superiore di sanità, il

dott. **Fabio Ciciliano**, in rappresentanza del Dipartimento della protezione civile, il dott. **Giuseppe Ippolito**, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, il dott. **Giorgio Palù**, presidente dell'Aifa, il prof. **Giovanni Rezza**, direttore generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute, il prof. **Donato Greco**, esperto epidemiologico. Eppure sotto il protocollo di cura non c'è nessuna firma. E adesso, come cittadino di uno Stato che di democratico non ha nulla, come medico che ha curato e guarito il Covid, in nome dei morti inutili esigo una risposta: quale di questi medici ha generato il gioiello terapeutico «tachipirina e vigile attesa»? È stato uno solo, o hanno fatto tutti insieme, una frasetta per uno come si fa per i lavori di gruppo in quarta elementare? Oppure non è stato nessuno di questi, ma altri, il che vorrebbe dire che questi contavano come il due di briscola?

I medici sono facilmente ricattabili: diventare medico è difficile, ci vogliono un mucchio di anni, è un lavoro di prestigio, spesso anche abbastanza amato. L'idea di essere sospesi o radiati è insopportabile. In più ci sono i debiti: quel debito così diffuso che si chiama mutuo, che inchioda le persone. Se i medici avessero rifiutato l'inoculazione in una percentuale decente, il pessimo vaccino non sarebbe stato imposto. Ma un medico sospeso era privato completamente dello stipendio,

esattamente come un poliziotto sospeso o un insegnante sospeso. Se invece un medico, un poliziotto o un insegnante sono sospesi per fatti gravi, mantengono comunque un 50% dello stipendio.

Al convegno hanno parlato anche **Carmen Amadio**, dell'associazione Persone in cammino, **Federica Angelini** del comitato Ascoltami, **Elena Alberton** del comitato Salvaguardia. Elena ha raccontato anche del suo figlio, uomo atletico e sano, morto a 40 anni, dopo la terza dose obbligatoria per lavorare. Con estrema difficoltà è riuscita a ottenere un'autopsia ma, come ha spiegato, non aveva capito che è necessario avere un proprio perito presente se si vuole un'autopsia decente. Quella che lei ha ottenuto per suo figlio è stata una autopsia indecente dove una parte degli organi, tra cui il cuore, non sono stati esaminati. Chi ha dato l'ordine di non fare autopsie o farle parziali? Il professor **Paolo Bellavite** ha mostrato una bizzarra statistica. All'inizio c'erano pochi vaccinati ma gli effetti collaterali denunciati erano molti, perché i primi ad essere vaccinati sono stati i sanitari, e loro denunciavano gli effetti collaterali. Dopodiché nel grafico si impenna il quantitativo di dosi somministrate mentre la curva degli effetti collaterali si appiattisce. Gli effetti collaterali non sono stati più denunciati, sono stati negati dai medici, degli ospedali e di pronto soccorso. Per ordine di chi?

Ancora non ci è dato di conoscere i nomi e i cognomi di chi ha preteso il paracetamolo e ha sconsigliato la vitamina C oppure l'eparina



Commissione sul Covid? Non accetterò mai l'oblio

di **FRANCESCO ZAFFINI**
senatore Fdi

■ Più il tempo passa e più si accumulano le evidenze scientifiche di come la pandemia, nel nostro Paese, e in realtà in pochi altri nel mondo, abbia rappresentato una pagina oscura, una notte della Repubblica, della società, della politica, della informazione e infine della medicina e del nostro Servizio sanitario nazionale.

Del Sars-Cov-2, simile agli altri coronavirus che da tempo interagiscono con l'uomo, si potevano sin da subito preconizzare le dinamiche epidemiologiche, la clinica, gli interventi terapeutici e la politica di contrasto e quella vaccinale; l'assenza però di un piano pandemico e la incapacità di chi aveva la responsabilità di governo ci hanno piombato in un baratro sintetizzabile col record di decessi, da un lato, e con un corrispondente record di «decessi economici» dall'altro, col più alto abbattimento di Pil della zona eu-

ro. Tutto questo da subito, già in piena emergenza, mi suggerì la necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta che facesse luce sugli errori al fine di non ripeterli in futuro; già nella scorsa legislatura ne avanzai formale proposta in Senato per ben due volte, proposta poi reiterata agli esordi di questa legislatura.

Ora, più che imbarazzo per la gestione italiana della pandemia, con le migliaia di morti e le problematiche post vaccinali, vedo una grande voglia di rimozione collettiva da parte di un popolo, gli italiani, affascinato dal qualunquismo, piegato dalla crisi economica e dall'incertezza del domani, incapace di risolvere i suoi problemi, sperando vengano risolti da altri - una volta l'Europa, una volta l'Oms e infine c'è sempre il buon Dio. Anche la commissione d'inchiesta parlamentare, alla fine meritoriamente approvata da questa maggioranza, sembra non de-

collare, vittima di rassegnazione e apatia, vittima anche di aperta contrarietà da parte di Pd e 5 stelle, con un atteggiamento che molto ricorda quello dei capponi che vorrebbero non arrivasse mai il Natale! Per quanto mi riguarda, sappiatelo, nel mio piccolo ma oggi grande ruolo di presidente della commissione Sanità del Senato della Repubblica, mai mi rassegnò all'oblio di quella notte, mai rinuncerò a perseverare, perché la politica faccia luce e chi ha avuto responsabilità ne risponda ai cittadini. Soprattutto, mai mi rassegnò al fatto che una nuova emergenza ci possa trovare così drammaticamente impreparati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILARIA CAPUA

«Perché serve
una lotta seria
alla zanzara»

Maria Sorbi

■ La virologa Ilaria Capua parla di dengue, aviaria e delle prossime pandemie.



a pagina 15

«Allerta dengue e aviaria Una nuova pandemia? È questione di tempo»

La virologa è rientrata in Italia dagli Stati Uniti «Dobbiamo evitare che si infetti la zanzara tigre»

Maria Sorbi

■ Partiamo dalla fine. Ci scambiamo i contatti mail. Ilaria Capua fa lo spelling del suo indirizzo. «H come Hopkins». Fantastica. Chiunque avrebbe detto «h come hotel». Ma lei ha i suoi riferimenti. Ovviamente scientifici. E su quelli resta irremovibile. La virologa è da poco rientrata in Italia dopo anni negli Stati Uniti.

Secondo lei la dengue rappresenta un pericolo reale per l'Italia? Dobbiamo averne paura?

«Avere paura non serve. Ma, questo sì, serve una lotta con tutti i crismi contro le zanzare, a cominciare dalla zanzara tigre, veicolo del virus. Le istituzioni devono provvedere a bonifiche e disinfestazioni e i cittadini privati devono evitare situazioni che favoriscono la diffusione delle zanzare: dai sottovasi pie-

ni di acqua stagnante a stagni e mini laghetti nei giardini. E poi vanno utilizzati i repellenti, assolutamente».

Altrimenti cosa può succedere?

«Oltre a gestire gli arrivi dal Brasile negli aeroporti, dobbiamo evitare che la zanzara tigre si infetti e dia vita a un ciclo autoctono nazionale. Quello diventerebbe un problema».

Però il vaccino c'è.

«Sì, ma è meglio non prendere la dengue. La seconda infezione è peggio della prima: il virus è in grado di sfruttare in qualche modo a suo vantaggio l'immunità sviluppata dall'organismo».

Ogni tanto si viene a sapere di qualche caso di aviaria. Tutto normale?

«La situazione è molto seria. Non per il rischio del salto di specie nell'uomo ma per la situazione sanitaria degli animali: nel 2023 sono

morti o sono stati abbattuti 450 milioni di volatili. Per questo le uova in Gran Bretagna sono aumentate al dettaglio. Un costo enorme per il settore agricoltura ed è praticamente così ovunque».

Lei dà per certo che ci sarà una nuova pandemia.

«Non sappiamo quando, né se si diffonderà per via respiratoria, sessuale o oro-fecale. Ma ci sarà. Del resto lo scorso secolo ci sono state tre pandemie influenzali (spagnola, asiatica e Hong Kong) e poi c'è stato l'Hiv. Facendo i conti, le pandemie influenzali arrivano ogni 11-40 anni».

Se dovesse scoppiare una nuova emergenza, crede



il Giornale

che la gente si chiuderebbe ancora in casa come nel 2020?

«Se non l'avessimo fatto, tutta l'Italia avrebbe rischiato di diventare come la città di Bergamo e di avere un morto in casa. A Los Angeles i servizi cimiteriali sono andati in tilt, c'erano troppi morti e non si sapeva più come gestirli. Ma, se dovesse servire, metteremmo la mascherina prima che ci venga imposta. Siamo più preparati».

Dal Covid in poi lei si è riavvicinata all'Italia? Ora resterà?

«Sì, resterò. Per lo meno in Europa. Diciamo che

dalla pandemia ho fatto pace con gli italiani. All'inizio dell'emergenza si parlava delle cose che io studiavo da sempre, sapevo bene cosa sarebbe successo e dovevo dirlo. Però non ho fatto pace con un certo tipo di giornalismo ed i suoi legami con il sistema della giustizia».

Quando fu accusata di essere trafficante di virus, sua figlia era piccola.

«Aveva 10 anni. Siamo stati in ballo con un'accusa infondata, sono stata prosciolta perché il fatto non sussiste. Però mi hanno rubato la credibilità, la reputazione. Io che studiavo da sempre come prevenire le pandemie fui accusata di volerne creare una.

Per questo sono andata all'estero».

E ora torna (anche) con uno spettacolo teatrale, «Le parole della salute circolare» alla Sapienza di Roma.

«Parto dalle parole di ieri: coraggio, determinazione, lungimiranza. E mi agancio a quelle di oggi: acqua, aria, terra, fuoco e big data. E propongo il modo di ragionare di alcuni scienziati del passato, la loro tenacia, raccontando le loro storie in modo molto fluido, narrativo. Ad esempio Antonie van Leeuwenhoek, commerciante di tessuti del 1700 che inventò il microscopio. Oppure Fleming che intuì il tema dell'antibiotico resistenza,

con cui dobbiamo fare i conti oggi».

Teatro sì, ma social così e così?

«Anche ora che la pandemia è finita da un pezzo, lo zoccolo duro degli odiatori e dei troll è rimasto. È anche per quello che mi sono allontanata dai social».

Ho fatto pace con gli italiani, non con un tipo di giornalismo e di giustizia che mi hanno rubato la credibilità con accuse infondate

I SOCIAL

Sono stati utili per divulgare informazioni con il Covid, ma ora sono ancora pieni di odiatori seriali, per questo li evito

IL COVID

Senza lockdown tutta Italia sarebbe stata come Bergamo. A Los Angeles tutti i servizi cimiteriali sono andati in tilt



CHI È

Ilaria Capua, leva 1966, è una virologa e divulgatrice scientifica nota per i suoi studi sui virus influenzali. Nel 2006 rese di dominio pubblico la sequenza genica del virus dell'avaiaria. Dopo anni negli Stati Uniti, nel 2023 è rientrata in Italia, a Bologna, dove collabora con la sede locale della Johns Hopkins University con l'incarico di senior fellow of Global Health

